

**Senato
Approvati
«giacimenti
culturali»**

ROMA. Mentre all'esterno di palazzo Madama era in corso una vivace dimostrazione dei giovani interessati, la commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri approvato in sede deliberante e in via definitiva, il disegno di legge, già votato dalla Camera, che stanziava 130 miliardi per la catalogazione e il censimento dei beni culturali. Il provvedimento assorbe una proposta di legge, dello stesso tenore, presentata dal comunista Venanzio Nocchi. Nel corso della discussione (che prevede pure una «carta a rischio» dei beni culturali) sono stati approvati diversi atti unitari che impegnano il governo a iniziare l'opera di catalogazione di tutto quanto è già inventariato e ad attuare un piano capace di censire entro il 1992 tutti i beni, in modo da evitare che, con il mercato unico, i beni artistici possano espatriare senza che nessuno si sappia. Secondo Nocchi, l'avvio di questa attività di catalogazione ed inventariazione è da accogliere con soddisfazione, anche se — a suo giudizio — non è collegata ad azioni anticipatrici di una riforma globale dell'Amministrazione dei beni culturali e della legge di tutela (firma al 1939), si corre il rischio di vanificare l'impegno che si sta per intraprendere. Nocchi, contrariamente a quanto aveva sostenuto il sottosegretario socialista Luigi Covatta, ha dato un giudizio critico sull'esperienza dei «giacimenti culturali». Per il rappresentante del governo, invece, «i giacimenti» hanno avuto il merito di introdurre nuove tecnologie nella catalogazione del patrimonio artistico. «I giovani» ha detto — che si sono formati grazie a quell'esperienza, non finiranno certo nel precariato. Utilizzazione giusta per il Pci, quella dei giovani che sarà però di scarso respiro se non accompagnata dal prossimo (da Covatta) piano pluriennale.

**Tecnologie
In arrivo
maggior-domo
elettronico**

ROMA. Partire per le vacanze, senza preoccuparsi di chi innaffierà le piante. Uscire di casa al mattino, sapendo che al ritorno il bucato sarà già asciutto; essere avvertiti di una fuga di gas, di un cortocircuito, di un allagamento. Sono i sogni consumati nelle conversazioni quotidiane. Ora, per alcuni (ovviamente chi ha i soldi per permetterselo) c'è la possibilità concreta di avere a disposizione un efficiente «collaboratore elettronico». Un'unità centrale, con compiti di programmazione, e una console di comando con telefono e telecomando incorporati. A seconda delle funzioni che si vogliono attivare, all'unità centrale possono essere collegate diverse unità periferiche. Si chiama Anisid, ed è un sistema telematico per l'automazione di casa. Lo hanno presentato, tra la curiosità dei presenti, ieri mattina i loro ideatori. Si tratta di un consorzio costituito da tre aziende, la Fatme, l'Isi e la Merloni elettrodomestici. Le facoltà di questo piccolo e neutro «maggior-domo domestico», gestito dalle leggi dell'elettronica, sono varie: è in grado di accendere apparecchiature elettriche a distanza (basta programmarlo con il necessario anticipo), attivare un sistema d'allarme in caso di furto, può essere utilizzato come un normalissimo telefono, o come segreteria telefonica, o come agenda e come sveglia elettrica. Il costo del sistema dipende sia dal numero e dalla tipologia delle unità periferiche collegate sia dalle dimensioni dell'appartamento in cui viene installato (più spazio più completo non dovrebbe in ogni caso superare il tetto dei sei milioni).

**Giudici e Fontana
sono stati arrestati
l'altro ieri nel Comasco
con una borsa piena di armi**

**Non si sono dichiarati
prigionieri politici
Il ricavato del colpo
destinato all'eversione?**

**Era una maxirapina
l'obiettivo dei due ex br**



Enzo Fontana



Giorgio Giudici

Avevano appena tentato di mettere a segno una rapina in banca assieme a cinque complici riusciti a fuggire. I due uomini — uno è un ex brigatista — arrestati martedì dai carabinieri a Rovello Porro, in provincia di Como, con una borsa piena d'armi. In manette sono finiti Enzo Fontana, militante del nucleo storico delle Br, attualmente in semilibertà, e Giorgio Giudici, coinvolto nel processo contro la colonna br Walter Alasia.

ANGELO FACCINETTO

COMO. Non si sono dichiarati prigionieri politici. Davanti al magistrato hanno ammesso invece di essere stati in procinto di compiere una rapina. Enzo Fontana — 38 anni, milanese, militante del nucleo storico delle Brigate rosse e attualmente detenuto in semilibertà a San Vittore — e Giorgio Giudici — detto «Giorgione», camionista quarantenne di Como, alle spalle alcune condanne per rapina e porto d'armi sono i due uomini arrestati l'altro ieri pomeriggio da due carabinieri nei pressi del cimitero di Rovello Porro, nel Comasco. Poco prima della cattura, verso le 11, avrebbero tentato l'assalto alla filiale «Cariplo» di Rovellasca, fallito probabilmente per la presenza nelle vicinanze di agenti di polizia. La circostanza non è stata però direttamente confermata dal sostituto procuratore della Repubblica di Como, Romano Dolce (che ha parlato di «vicenda da ridimensionare rispetto ad alcune notizie di stampa») e dal colonnello Nicola Montanti che, nel corso della conferenza stampa convocata ieri mattina, hanno invece parlato di «grossa rapina in preparazione», messa a punto a Milano. Che di semplice rapina fallita si tratti, anziché di traffico d'armi o di azione terroristica, sembra confermato dalle stesse circostanze dell'episodio. Per mettere in fuga la banda ed arrestare due suoi componenti sono stati sufficienti due giovani carabinieri (ventite e ventidue anni) della stazione di Lomazzo, di pattuglia a Rovello a bordo di un «Fiat Uno». Sorpresa: il gruppo si è dato alla fuga senza tentare alcuna reazione nonostante le armi e la superiorità numerica. Non solo. Tra le armi che il Giudici

aveva con sé in una grossa borsa sportiva al momento della cattura — un fucile «Browning» a pompa calibro 12, una mitraglietta M12 completa di caricatore, una Walter P38 calibro 7 e 65, tre «Smith & Wesson» 38 special e 2 «Colt» 357 magnum (tutti con i numeri di matricola abrasivi) e relative munizioni, che una perizia dovrà stabilire se siano mai state usate — c'erano anche tre pistole giocattolo, necessarie per eludere i controlli del metal detector, due passamontagna, parucche, barbe e baffi finti. Il corredo tipico di rapinatori in procinto di entrare in azione. E c'era anche un'auto pronta per la fuga, una vecchia «128» rubata giorni fa a Milano. Forse, fallita la rapina, dietro il muro del piccolo cimitero i sette uomini stavano rifugiando le armi prima del rientro. Lì, parcheggiate a qualche centinaio di metri, i carabinieri hanno trovato anche la «Panda» rossa del Fontana e la motrice del Tir con targa Svizzera, di proprietà della ditta elvetica per la quale il Giudici lavorava. Contro banche della zona, poi, sono stati recentemente messi a segno — e semp e da bande numerose — altri due colpi con un botino che supera il miliardo e mezzo. Alcuni interrogativi però restano. A chi sarebbe andato il ricavato della rapina? Nelle tasche dei banditi o nelle casse di qualche gruppo eversivo in fase di ricostituzione? Il fiorentino traffico d'armi da guerra tra Svizzera e Italia che ha visto coinvolti anche ex militanti di formazioni dell'estrema sinistra ed alcuni recenti episodi che lascerebbero supporre la riorganizzazione di gruppi terroristici, legittimano il dubbio. Una risposta potrebbe venire dall'identificazione dei malviventi che sono riusciti a fuggire, anche se il Fontana avrebbe assicurato al magistrato che la rapina non ha nulla a che vedere col suo passato di brigatista. Enzo Fontana, laureato in sociologia, autore di testi teatrali, militante del nucleo storico delle Br, era in semilibertà dopo una condanna a 26 anni di reclusione per l'omicidio — avvenuto a Milano il 19 febbraio del '77 — del brigadiere della polizia stradale, Lucio Ghedini. Prima di essere ammesso alla semilibertà si era avvicinato al gruppo che nelle carceri opera per il superamento dell'emergenza». Giorgio Giudici, ex militante di Potere operaio, condannato per rapine e detenzione d'armi, pur coinvolto nel processo contro la colonna milanese delle Br non è invece mai stato imputato di banda armata.

**Tipografia
clandestina
per biglietti
del lotto
e totonero**

Una tipografia adibita alla produzione di biglietti del lotto clandestino e del totonero è stata scoperta a Napoli dalla guardia di finanza. Sono state arrestate due persone e sequestrate 485.060 biglietti per accoppiate varie pan ad un controvalore di oltre un miliardo e 100 milioni di lire. La tipografia era ubicata nel quartiere Sanità in via Giuseppe Piazzi, 38. Gli arrestati sono il proprietario della stessa, Mario Ceglie, 35 anni, ed il 52enne Pasquale Frisco, sorpreso mentre si accingeva a caricare un grosso quantitativo di biglietti su un furgone. Altro materiale sottoposto a sequestro è costituito da: una macchina stampatrice; una macchina tagliacarte elettrica per il taglio dei biglietti; 471 stampini per cliché; 2 cliché per la stampa di bolle di accompagnamento e biglietti del totonero; 6 nulli numeratori.

**Arrestato
assessore dc
ricandidato
al Comune**

Gli uomini della sezione della polizia giudiziaria della Procura di Aosta hanno arrestato nella tarda mattinata di ieri Graziano Dominiddu, assessore dc allo sport e turismo del comune di Aosta. La notizia, trapelata nel pomeriggio, è stata successivamente confermata. Secondo quanto affermato dal procuratore della Repubblica Domenico Guzzola, l'assessore è stato arrestato con l'accusa di concussione; si sarebbe fatto consegnare da un commerciante alcuni milioni di lire in cambio del rilascio di alcune concessioni comunali. Graziano Dominiddu, 32 anni, alla sua prima legislatura, era stato eletto assessore allo sport nel settembre del 1985 in seguito all'entrata in giunta della Democrazia cristiana. L'arresto dell'assessore politico, che il suo partito aveva già deciso di ricandidare alle prossime elezioni comunali del 7 maggio, è stato confermato anche dal suo legale Claudio Sorò.

**Telefonavano
gratis in Africa
da una cabina
pubblica**

Da un normale telefono pubblico a gettoni ad Agnento, di fronte al palazzo della prefettura, molti nordafricani sono riusciti a chiamare gratuitamente i familiari nei loro paesi d'origine senza spendere nulla. L'apparecchio a causa dell'usura di una piastrina magnetica selezionava regolarmente i numeri intercontinentali permettendo così le telefonate gratuite. A scoprire l'ancella è stata la polizia insospettata per la presenza costante di una quarantina di nordafricani che, incuranti delle altre cabine libere nella zona, discutevano animatamente tra loro per poter per primi approfittare delle telefonate gratuite. All'arrivo della polizia tutti i nordafricani sono stati dilicati, tranne un senegalese, Top Gorà di 33 anni che dopo ore di attesa ha preferito continuare a rimanere incolato al telefono, con Dakar. Quest'ultimo verrà denunciato alla magistratura.

**Scorie velenose
scoperte
nell'inceneritore
di Bolzano**

Dopo nove avvisi di garanzia emessi dalla magistratura per l'uso indiscriminato dell'inceneritore di Bolzano, dove malgrado un tassativo divieto venivano bruciati rifiuti ospedalieri di mezz'Italia, i carabinieri del «Noe» di Roma hanno ora scoperto all'interno dell'inceneritore un deposito di scorie. Si tratta di 200 tonnellate di scorie altamente tossiche, contenute in sacchi di tela, ai quali i militari dell'arma hanno apposto sigilli. Si tratta di polveri residue del forno, scorie altamente tossiche e nocive non soltanto per l'ambiente, ma anche per le persone. Per queste scorie la civica amministrazione non aveva trovato alcuna sistemazione in linea con le norme di tutela ambientale in vigore. Tale materiale, custodito all'aperto e senza protezione e pertanto con il rischio di contaminazione del suolo e delle falde acquifere, ora è stato sequestrato dai carabinieri.

**Rapinano
gioielli
in un'asta
televisiva**

Due valigette piene di gioielli, per un valore complessivo di circa 500 milioni di lire, sono state rapinate e la scorsa notte da tre banditi armati di pistola durante un'asta trasmessa in diretta da uno studio di una tv privata, la «TV Globo». Il fatto è accaduto in pochi minuti dopo le 2 nello studio tv, presso il teatro «Massimo» a Milano. I banditi hanno fatto irruzione nello studio, dopo aver disarmato due guardie giurate all'ingresso del teatro, quindi, mentre due di loro tenevano sotto la minaccia delle armi i presenti, il terzo si è impossessato delle due valigette contenenti i gioielli dell'asta. Probabilmente a scopo intimidatorio, durante la rapina, uno dei malviventi ha sparato un colpo di pistola che non ha però ferito nessuno. I tre banditi poi sono riusciti a fuggire facendo perdere le tracce.

**«L'Italia
a piedi»
in cinquemila
chilometri**

In Italia c'è un sentiero lungo cinquemila chilometri, parte (volendo) da Trieste e valle dove valle percorre tutte le Alpi, scende lungo gli Appennini e arriva fino a Reggio Calabria. Per continuare anche in Sicilia e in Sardegna. È il «Sentiero Italia», un progetto in 350 tappe che i maggiori esperti dell'escursionismo italiano hanno messo a punto su iniziativa dell'omonima associazione «Sentiero d'Italia». L'associazione ha sede a Firenze.

GIUSEPPE VITTORI

**Sotto inchiesta la società «Agape» che gestisce il servizio ristoro sui treni
Feci di topo e scarafaggi nei cibi Fs
Sigilli ai depositi dei pasti precotti**

Di nuovo sotto accusa i pasti delle Fs. Cibi pieni di stafilococchi conservati nei depositi della stazione Termini, zeppi di escrementi di topo e scarafaggi. Due giorni fa la Usl Rm1 ha messo i sigilli sui tre depositi della società Agape, la società che da un mese gestisce il servizio ristoro sui treni. La magistratura ha aperto un'inchiesta, sul banco degli imputati per la qualità dei precotti è la società «Aeroporti di Roma».

DELIA VACCARELLO

ROMA. Viaggiare mette fame? È meglio tenercela, se l'alternativa è un «gustoso» precotto, conservato nei depositi della stazione Termini, autentici «gemme» tempestate di escrementi di topo e brulicanti di scarafaggi. Gioielli d'epoca, visto che le gestioni cambiano, ma la sporcizia resta. Due anni fa la magistratura aprì un'inchiesta sulla «Wagon Lits», ieri sulla società «Agape», che gestisce dal 1° marzo la ristorazione sui treni italiani. Sotto accusa

anche i cibi, «spolverati» di stafilococchi secondo le analisi effettuate dal Laboratorio d'igiene e profilassi della capitale. A mettere i sigilli sui tre depositi della stazione è stata la Usl Rm1, in seguito ad un'indagine condotta dal responsabile del reparto igiene degli alimenti, il dottor Tupini. «Due giorni fa i tecnici sono andati nei sotterranei della stazione — afferma il presidente Roberto Cenci — Prima infrazione: mancava l'autorizzazione sanitaria. E, a far traboccare il vaso, feci di topo e scarafaggi in quantità. Sui campioni di cibo prelevati è stata rilevata la presenza di batteri». A quando l'apertura? «Finché locali e cibi non stanno a posto non apriamo — aggiunge Cenci — Quando scattano questi provvedimenti tutti pensano che siamo cattivi, ma facciamo solo il nostro dovere». La società che eroga i pasti incriminati però ha la coscienza tranquilla. È la «catering» degli «Aeroporti di Roma» che fornisce precotti per la ristorazione sul «Pendolino», l'enfant prodige delle Fs, dove, a detta di molti, la qualità del servizio ristoro è bassa, inferiore a quella degli intercity. «Abbiamo fatto severi controlli presso il nostro laboratorio di microbiologia applicata su campioni della stessa produzione analizzata dalla Usl — dichiara il dottor Balani — Non è risultato nulla. Va pre-

cisato che noi rispondiamo del prodotto solo alla consegna alla società Agape, che avviene presso il nostro stabilimento di Fiumicino, e non del trasporto e dell'immagazzinamento». L'aeroporto di Roma eroga soltanto 1.500 pasti al giorno. E la qualità degli altri precotti? A gestirli sono centinaia di ditte, dichiara la società Agape. Come mai sul banco degli imputati ce n'è una sola? «Dai depositi è stato prelevato solo un vassoio, quello fornito dagli «Aeroporti di Roma» — dichiara il dottor Ferri dell'Agape. Come risponde alle accuse la nuova gestione? «Noi siamo in regola, abbiamo concordato con le Usl di sistemare i locali a nostre spese entro 60 giorni dall'avvio della gestione che tergo a precisare, è iniziata solo un mese fa. Abbiamo già fatto disinfezione e derattizzazione nei locali della stazione Termini. Intanto su indicazione del magistrato, il procuratore aggiunto presso la pretura Elio Cappelli, è stato chiesto alla sanità aerea, che dipende dal ministero della Sanità, di svolgere altri accertamenti nelle cucine degli aeroporti di Roma, per appurare se la presenza degli stafilococchi è diffusa in tutto il servizio di ristoro dell'aeroporto Leonardo da Vinci. Intanto le Ferrovie dello Stato promettono: «L'ente ha disposto, con l'inizio della nuova gestione dei servizi di ristorazione — dichiara un comunicato — l'effettuazione di sistematiche e rigorose verifiche delle condizioni d'igiene e completa agibilità di tutti i locali. È previsto che i controlli vengano effettuati oltreché dai funzionari anche da un comitato di garanti, di cui faranno parte i rappresentanti delle associazioni dei consumatori».



Un tecnico mentre analizza i pasti distribuiti sul «Pendolino»

**Processo Calabresi
A ringa del difensore
di parte civile
Domani è la volta del pm**

MILANO. Ancora una lunga arringa, l'ultima di un difensore di parte civile, l'avvocato Odoardo Ascan per i familiari del commissario Calabresi. Ascan ha esordito ieri richiamando alla Corte una recentissima sentenza della Cassazione a sezioni riunite, emessa appena il 3 febbraio scorso, nella quale si riconferma, anche in regime di codice riformato, la validità degli indizi, purché univoci, coerenti e non in contrasto con elementi oggettivi di prova, e il valore probatorio di una chiamata in correità quando parta da un computato accusato dello stesso reato. Il resto dell'arringa è servita a elencare diffusamente i molti riscontri che le dichiarazioni di Leonardo Marino hanno trovato nel corso del processo, e che riverberano credibilità anche sulle non molte affermazioni restiate senza conferma. La prova logica della colpevolezza degli imputati è schiacciante, ha sostenuto a conclusione del lungo collage di esempi citati, le dichiarazioni di Marino non sono che un supplemento. Sui testi a discarico, Ascan ha anche ricordato un'altra regola procedurale, quella secondo cui «un alibi mendace e falso può contribuire al giudizio di colpevolezza», con esplicito riferimento alle testimonianze sulla presenza di Ovidio Bompreschi a Massa il giorno dell'omicidio. «Ah, se Bompreschi avesse dato seguito a quelle lacrime che gli spuntarono quando seppe che ad accusarlo era Marino, se avesse seguito la strada della confessione invece che quella delle menzogne!», ha esclamato come a suggerrigli un estremo cambiamento di linea processuale. Il legale ha anche avuto parole durissime sulla campagna di stampa con la quale si è cercato di screditare i magistrati che hanno condotto le indagini. Oggi giornata di pausa, domani la parola al Pm.



**A Bari crolla
una palazzina
Muore
anziana signora**

BARI. Una palazzina ad un piano, a Bari, è crollata poco dopo le sei di ieri mattina in seguito ad uno scoppio. Giacomo Battezzati, di 80 anni, è morto nel sonno mentre il marito, Giovanni Laventola, di 81, è rimasto illeso. Incerte le cause dell'esplosione che ha completamente distrutto il piccolo appartamento. Non si esclude che a provocarlo sia stata una fuga di gas da una bombola di Gpl trovata però intatta dai vigili del fuoco. Tre auto di grossa cilindrata che erano parcheggiate davanti allo stabile sono state distrutte dalle eruzioni.

**È stato arrestato il capo di un clan italo-bulgaro-romeno
Orchestrato da baritono bulgaro
il traffico di cocaina a Milano**

Era un baritono bulgaro il capo di un'organizzazione internazionale italo-bulgaro-romena che riforniva di cocaina le piazze di Milano, Amburgo e Sydney. Il cantante lirico è stato arrestato dalla squadra mobile di Milano, che ha agito in collaborazione con la Dea americana, la polizia tedesca e quella australiana. In manette sono finite altre quattro persone bloccate a Sydney e in Germania.

MARINA MORPURGO

MILANO. Per spiegare l'operazione Fibert il dirigente della squadra mobile di Milano Pippo Micalizia è costretto ad usare una carta geografica dei cinque continenti e la bacchetta del maestro: lo impone la toruosità delle rotte studiate dal clan di Tomà Tomov, baritono di fama non eccelsa (in gennaio aveva fatto un'audizione a Firenze per esibirsi nel ruolo di «Don Giovanni» e non era stato preso) ma assai ben introdotto — così afferma la polizia — nella cosiddetta Milano bene. Il traffico di droga gestito dagli uomini di Tomà Tomov si svolgeva in cinque lingue e solcava in pratica l'intera superficie terrestre, partendo dalla Turchia, dove amici e parenti del cantante bulgaro — emigrato in Italia 13 anni fa — e dei suoi complici, andavano a procurarsi l'eroina. Una volta arrivata in Bulgaria, l'eroina veniva fatta ripartire per Milano e per Amburgo; ma non si fermava qui, visto che la sua destinazione finale era la California. A Los Angeles e nei din-

terno avveniva il cambio merce, eroina contro cocaina, e a provvedere allo scambio erano sempre degli emigrati bulgari, che riuscivano a spuntare circa sei chili di cocaina per ogni chilo di eroina (in California è assai più facile trovare la droga dei ricchi, che arriva dalla SudAmerica attraverso il confinante Messico). La coca ripartiva quindi per Milano, Amburgo e Sydney, pronta per essere distribuita e sempre in piccole quantità per eludere i controlli. Il complicatissimo traffico è stato stroncato dagli arresti. Oltre a Tomà Tomov, che ha 37 anni, è sposato con un'italiana e vive a Rho (nell'hinterland milanese) sono stati arrestati a Sydney due cittadini rumeni — Daniel Laurentin e George Berbera — che con i nomi in codice di «Il grasso» e «Il basso» dirigevano le operazioni australiane. Il vero boss dello spaccio a Sydney è riuscito però a fuggire, si tratta del rumeno Lvidaru Vinceanu. È sfuggito ed è ricercato anche Kouzman Gousskov — in codice «aquila» — amico d'infanzia del baritono. Gousskov nel 1987 aveva chiesto asilo politico a Latina, ma se lo era visto rifiutare. Da allora era emigrato in Australia, punto di partenza per innumerevoli viaggi «d'affari» in Europa; adesso l'Interpol gli sta dando la caccia in Germania e in Italia, aiutata nella sua compito dalla gigantesca statura, che rende Gousskov facilmente identificabile. Sempre a Sydney è stato arrestato l'italiano Pietro Rodolfo Montenegro — detto «Il topo» — che tra l'altro è stato trovato in possesso di tre chili di coca, mentre a Flensburg in Germania occidentale è stato preso Robert Malocco alias «Il micione», un ragazzo di origine polacca che faceva il disc-jockey in una discoteca, dove tra un ballo e un'altro reclutava dei giovani da avviare al ruolo di corrieri.